

Introduzione

Ciascuna cosa, accomunando in sé aspetti puri, semplici e complessi, li raccoglie per offrirli a una sintesi.

Quando si capisce quella ricchezza, in grado di meravigliare, si scopre l'importanza di tutto. Quando non si capisce si rischia il non senso e l'inquietudine che l'accompagna. Illustrare la complessità fa scorgere una piccola parte della bellezza. Per la semplicità servono dei saggi, dei santi per la purezza; grazie a loro si riesce ad ammirare una bellezza piena. Poi per godere di ogni cosa occorre raggiungere la complessità grave dentro la lieve semplicità. Come, ad esempio, accade con l'essere.

Lo scienziato studia e mette in risalto la realtà attraverso dei metodi, codificati mediante modelli (paradigmi), che diventano poi delle discipline applicate ad oggetti; in questo modo può elaborare delle teorie, che cerca di verificare e sperimentare anche per fornire dei consigli sul da farsi. Il poeta, con la sua immaginazione, fantastica fino all'inverosimile, per esaltare la medesima realtà, ma impiegando un'estetica e un'arte originale al posto della scienza, in modo da rendere la vita completa e affascinante, solenne e bella. Per gli uomini normali e pure per quelli sprovveduti come me, le cose non vanno in questo modo. A tutti loro, per iniziare a capire, è consentita l'intuizione e poi eventualmente la riflessione. L'intuizione fa prevalere il silenzio dell'apofatismo; così si può rinunciare agli assiomi che presiedono a una disciplina e non si deve assecondare l'estetica. L'intuito aggredisce il tema o l'enigma, nella presunzione di impiegare i significati comuni dei termini, applicati al buon senso. Questo diventa il metodo che adopera la ragionevolezza per affrontare l'esistente, tradotto da alcuni in un esistenziale, astraendo mediante la riflessione. Per stendere questo testo si sono usati questi strumenti da ignorante, escludendo una piena consapevolezza. Si tenta di preconizzare uno scritto a chirografo, per fissare il puro pensiero, senza aggiungere la mediazione della mano che lo traduce in scrittura. Inoltre, l'uso di un linguaggio naïf ha concesso di evitare quelli disciplinati e stilizzati, mentre il genere letterario è risultato un coacervo di tipi alla rinfusa. Al contrario, l'organizzazione dei capitoli e delle parti gode di un'architettura, adatta a strutturare simbolicamente l'insieme.

L'oggetto illustrato in questo libro -argomento dell'intuizione- è l'azione umana o meglio la possibilità d'agire. Si è meditato sul comportamento dell'attore e quindi di chi sceglie attraverso un 'canovaccio culturale', anche quando non fa nulla. L'essere umano è sostanza in grado di formulare delle vere scelte, destinate a traguardi speciali. Questa facoltà eminentemente umana si potrebbe chiamare cultura operativa. Essa è uno dei modi vitali per rendere disponibili, utili ed efficienti le opportunità materiali e spirituali, intime ed esterne di ogni individuo. Egli connota la sua libertà dal modo usato per controllare e rendere disponibile a se stesso la propria cultura.

Il crepuscolo della vita mi ha concesso di costruire questo modellino sull'essere umano con la sua cultura; un modellino da assumere come fosse fatto di un magma fluido. Solo un irresponsabile può fissarlo in modo da tentare di stimolare l'intelletto riguardo alla sostanza culturale presente solo negli esseri umani. Una irresponsabilità dovuta all'ignoranza della materia, ma che vorrebbe ancorarsi su modelli di antropologia culturale già consolidati. Le tre teorie, incrociate durante le letture per iniziare, sono basate su due poli, l'individuo e l'ambiente, quest'ultimo inteso in senso lato. Partendo dall'individuo, i concetti sulla personalità di base, espressi da Kardiner e Linton, appaiono solidi. Si tratta di un'impostazione della cultura fondata su analisi psicologiche; una cultura che nasce da un atteggiamento psichico, formatosi sia attraverso un'educazione formalmente istituita (presso la famiglia e la scuola), sia attraverso un'esercitazione informale e autonoma (insita nella propria fisiologia e nella mente). Una personalità di base è tale quando riesce a contemperare questi due ambiti in un amalgama esistenziale.

Per valutare l'altro polo, quello dell'ambiente, inteso soprattutto come gruppo sociale e familiare, al quale l'individuo appartiene, Malinowski e la scuola del funzionalismo, di cui è stato il fondamentale esponente, sono ancora di grande aiuto. Si tratta di una teoria che spiega la società, vista come un unico organismo pluricellulare in equilibrio funzionale. La cultura è proprio la risposta a tutti gli stimoli forniti attraverso i bisogni dei singoli. Anche la scuola storico culturale, fondata da Vygotskij, ha molto influito nel valorizzare la componente ambientale e di conseguenza questo lavoro. Tuttavia in esso non sono mai fissati i due poli come punti univoci e indipendentemente indispensabili a un'origine culturale. La cultura non si fa ingabbiare, non ama veri punti di partenza, quelli servono solo per argomentare.

Baipassare quelle teorie in un sistema (come ha fatto in sociologia Talcott Parsons, specie a fine carriera) è stato un obiettivo euristico. Si tratterebbe, in questo caso, di rilevare delle funzioni personali, organizzate in un sistema a struttura stabile ma adattabile ai singoli casi, una pre-struttura umana insomma. Ovvero una struttura preesistente a quella eteroclitica individuale, in grado di conformarsi ad ogni personalità e ad ogni ambiente. Questa conformazione funzionale diventa la cultura intima; è basata soprattutto sui sentimenti più o meno consapevolizzati e comporta poter riflettere per scegliere. Il sentimento viscerale, anteposto ad ogni razionalismo intellettuale, è la funzione eminente nella facoltà di organizzare e di risolvere la vita.

-Il Q.e. precede sempre il Q.i.- L'intero impianto vorrebbe pure far rilevare una profonda distanza dalle correnti europee del pensiero strutturalista, espresse nella seconda metà del novecento.

Non si è esaminato l'oggetto di una cultura, dato dai comportamenti e dai loro prodotti, ma la potenzialità dell'essere personale, 'copernicamente' pensato e visto come centro di realizzazione. In questo senso si tratta di una metafisica culturale indotta su processi, astratti mediante simboli rituali, che si riverberano su oggetti e su atti, ma ne sono mascherati.

Scegliere, opera un'attualizzazione culturale costante di tutta la cultura possibile. Siccome vivere è scegliere qualcosa in un luogo e in ogni istante, vivere significa fare e mostrare un po' di cultura. Un po' alla volta. In generale poi, ogni scelta è sempre

collegata ad aspetti economici, non fosse altro che per tentare inutilmente di escluderli. Attraverso la scienza economica si dovrebbero offrire dei contributi normativi, utili per sopravvivere e per migliorare la qualità della vita. Si è trattata questa componente attraverso un'ipotesi di teoria riguardante il comportamento dei compratori. Lo scambio dei beni è una prerogativa solo umana.

Come accennato, il complesso di tesi che vengono qui presentate -a tutti più o meno note almeno per averle già intuite da soli- sono frutto anche di un'analisi sul reale, documentato attraverso dati variabili di tipo qualitativo e quindi descrittivi; non sempre sono state esaminate attraverso confronti ed elaborazioni matematiche o trasformate in quantità. Tali variabili sono contenute e sviluppate in una vasta raccolta di appunti dattiloscritti, che ha occupato alcune migliaia di pagine e che hanno facilitato questa sintesi. Questa deve considerarsi in dialogo con ogni altro sistema culturale organico, perché necessita del controllo e della verifica dei risultati. Infatti la fiducia, posta a priori sull'essere umano e sulla possibilità di esaminarlo, non è da confondere né da far combaciare con una fede in lui.

Si vorrebbe allestire l'apologia per un sistema antropologico senza usare vere antinomie, in modo da garantire un'unità all'essere umano, funzionale ad un testo leggibile. Ne deriva il rischio di enfatizzare così tanto l'organizzazione del sistema, da idealizzare e basta il suo soggetto. Un argomentare iperbolico, se non patetico e ricco solo di aporie, farcite di perentorie allocuzioni e di apostrofi, è diventata la sua cifra scritturale. Ma occorre esagerare per avvicinarsi alla realtà. Comunque l'enfasi posta nell'annunciare delle presunte verità, dovrebbe venir bilanciata da dubbi e domande. Troppo spesso si è trascurato di farlo. Intanto le contraddizioni e le difficoltà imperversano copiose su questo essere umano e a volte lo sormontano e lo schiacciano, fino a risultare prevalenti e quindi in conflitto con i suoi talenti, se non finiscono addirittura coll'essere dannose al buon funzionamento di qualsiasi sistema personale.

L'intera modalità d'osservazione ed espositiva è implicita nei grossi e gravi limiti dell'autore, limiti che abbattano le opportunità di conoscenza e di comunicazione, legate in particolare al metodo epistemologico occidentale, basato sul pensiero lineare. Ma almeno hanno concesso di evitare la pars destruens.

Per questa serie di motivi, ogni detentore di una fede o di idee personali potrebbe tollerare questo tentativo, senza doversi mettere in discussione. Per servire tutti basta non voler convincere nessuno. L'ascolto e il dialogo verranno di conseguenza.

L'ultradecennale stesura del testo, non è mai avvenuta linearmente, neanche per pochi punti; le riletture hanno sortito più ripetizioni che correzioni, più lungaggini che nessi e chiasmi, più deviazioni che unità. Lo scritto è suddiviso in sette capitoli principali più uno di scorta, l'ultimo. Ogni capitolo inizia col titolo e con una citazione evocativa dell'argomento; questa è seguita da una presentazione sintetica del capitolo e dai paragrafi numerati, ma non in progressione razionale. Le due dimensioni usate per il carattere di stampa servono per suddividere la parte divulgativa (la vulgata) da quella di approfondimento, superflua (intellettualoide). Le stesse note a piè di pagina forniscono degli esempi e delle argomentazioni che tendono a ampliare troppo il

discorso e a deviarlo; come tali andrebbero lette solo da chi ritiene di aver già capito il testo principale o da chi sa di essere un autolesionista.

Questa edizione è stata preceduta da altre due germinali, intitolate Cultura Mercato Economia, e ne rappresenta l'evoluzione. Solo questa edizione è (un editing) sufficiente a descrivere tutti i significati scoperti e attribuiti alla cultura, a partire da quello indicato nel nuovo titolo. Apparendo come dei sensi arcani, ispirati da un alieno apparso in sogno, cresce un arrogante desiderio di proporle le chiose e gli ulteriori misteri, per condividerli grazie a una nuova sistemazione. Ma così il lavoro è diventato uno spudorato e lezioso barocchismo, un rococò ancora più brutto dei primi originali. In compenso, il divertimento goduto nel celebrare un mirabolante e strabiliante tripudio al senso celato, è il suo appagante retaggio.

Date queste caratteristiche, sommate alla caparbia se non alla protervia necessaria per la pubblicazione, l'opera è da collocare nella sfera della vanità. Per questo, chi si dedicasse a leggerla, dovrebbe aver già capito che perderà il suo tempo. L'unico risultato certo, ricavabile da un'eventuale lettura anche parziale, dovrebbe consistere in un aumento della soglia di tolleranza e un rafforzamento della pazienza. Su questo prometto di non deludere alcun lettore.

Ringrazio, senza nominarli per non esporli al rischio di complicità, tutti coloro che mi hanno reso fiero con la lettura di qualche brano e fornito le loro impressioni e i loro preziosi suggerimenti; questi mi sono più cari del lavoro stesso, così che non lo considero del tutto superfluo, grazie al loro apporto e ai cambiamenti che hanno garantito. Occorreva dirlo perché, quando qualcuno troverà dei gravi errori e delle parti assolutamente brutte, può star certo che di tutto ciò sono l'unico colpevole. Io ne trovo sempre; per questo mi piacerebbe poter rifare tutto...ma rinuncio subito e chiudo per paura di minacciare troppo.

Biblioteca di casa a Pianiga (VE), venerdì, 25 marzo 2016, ore sesta-nona (da mezzogiorno alle tre p.m.). Concepimento di Gesù, annunciato a Maria dall'angelo Gabriele, e morte in croce di Gesù.

Sincronia liturgica di α e ω (Gv, Ap, 1,8 e 22,13): dall'utero materno (koilia) all'utero terreno (mneméion).

L'autore